

## TOUR GEO-PALEONTOLOGICO DEL VENETO CON IL PROF. GIOVANNI OMBONI (1829-1910)

ANDREA COZZA \*

\* Padova. E-mail: andrea.cozza87@gmail.com - ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9156-9312>

### RIASSUNTO

Nel 1876 esce, ad opera degli editori-librai Drucker & Tedeschi (Verona-Padova), il volume "Come s'è fatta l'Italia. Saggio di Geologia popolare" scritto dal professor Giovanni Omboni (1829-1910) dell'Università di Padova. Si tratta di un libro di 346 pagine e di piccole dimensioni in cui Omboni raccoglie in maniera divulgativa - ma di altissimo livello - molte nozioni di Geologia con particolare riguardo alla Geologia storica, senza tralasciare cognizioni di Paleontologia, di Evoluzionismo e di Storia della Geologia. Il professore di Padova, alla fine del suo testo, inserisce un capitolo conclusivo intitolato "Viaggio circolare ed escursioni in Italia, per vedere molte delle cose descritte in questo libro" in cui fornisce al Lettore informazioni e indicazioni riguardanti luoghi italiani di interesse geologico e paleontologico. Tra questi elencò e descrisse alcune località del Veneto region.

**Parole chiave:** Omboni, Lioy, paleontologia, Veneto, Bolca

### ABSTRACT

#### **Geo-paleontological tour of Veneto region with prof. Giovanni Omboni (1829-1910)**

In 1876, the book "Come s'è fatta l'Italia. Saggio di Geologia popolare" written by Professor Giovanni Omboni (1829-1910) of the University of Padua was published by the publishers-booksellers Drucker & Tedeschi (Verona-Padua). It is a book of 346 pages and small in size in which Omboni collects in a popular - but very high level - manner many notions of geology with particular regard to historical geology, without neglecting notions of paleontology, evolutionism and the history of geology.

The professor from Padua, at the end of his text, inserts a final chapter entitled "Circular travel and excursions in Italy, to see many of the things described in this book" in which he provides the reader with information and indications regarding Italian places of geological and paleontological interest. Among these he listed and described some locations in the Veneto.

**Key-words:** Omboni, Lioy, paleontology, Veneto, Bolca

### INTRODUZIONE

Nella seconda metà dell'Ottocento, anche in Italia, si assistette ad un importante fenomeno di popolarizzazione della Scienza che mirava ad una maggior diffusione delle conoscenze tecnico-scientifiche per un più ampio strato della popolazione (GOVONI, 2002; LIGHTMAN, 2007; GOVONI, 2011; CLERICI, 2018). Di concerto si evidenziava anche l'affermazione di numerosi Musei e Collezioni a carattere scientifico-naturalistico sia a livello universitario che in svariati centri cittadini (CANADELLI, 2011). Questo fenomeno di promozione della Scienza interessò anche le Scienze della Terra le quali videro illustri scienziati e professori cimentarsi nella loro divulgazione e veicolazione (VACCARI, 2013; ZANONI, 2014). La Geologia e la Paleontologia del Veneto vennero, altresì, raccontate in modo popolare dalle opere di divulgatori quali Paolo Lioy (1834-1911) e professori come Giovanni Omboni (1829-1910) (COZZA, 2024). Omboni, in particolare, si mise alla prova con un testo popolare, di altissimo rilievo, intitolato "Come s'è fatta l'Italia. Saggio di Geologia popolare" (fig. 1). Si tratta di un libro di oltre trecento pagine e di piccole dimensioni in cui il professore patavino raccolse in maniera divulgativa numerosissime nozioni di Geologia con particolare riguardo alla Geologia

storica ma anche alla Paleontologia, all'Evoluzionismo e alla Storia della Geologia. A chiusura dell'opera inserì un capitolo intitolato "Viaggio circolare ed escursioni in Italia, per vedere molte delle cose descritte in questo libro" in cui intendeva fornire al Lettore curioso alcune indicazioni sui luoghi e sulle Collezioni geo-paleontologiche da scoprire e visitare nella penisola italiana per vedere con gli occhi e toccare con mano quanto descritto a parole. Tra le varie indicazioni è possibile anche circoscrivere, all'interno del percorso maggiore, un itinerario squisitamente e specificatamente veneto che partendo da Desenzano del Garda (BS) giungeva a Verona, si spostava a Vicenza e poi a Padova transitando tra Musei civici e Gabinetti di Geologia e Paleontologia e che auspicava anche osservazioni sul campo (OMBONI, 1876).

In questa sede ci proponiamo di seguire alcune delle mete per il viaggio e le suggestioni fornite da Omboni nel capitolo conclusivo dell'opera "Come s'è fatta l'Italia" quasi fossimo un curioso Lettore della seconda metà dell'Ottocento che, con il libro in mano, pianifica le sue gite ed escursioni geo-paleontologiche nei vari luoghi del Veneto (si consulti il testo di Omboni in Appendice). Per una più esaustiva pianificazione immaginiamo, inoltre,



Fig. 1 - Frontespizio dell'opera "Come s'è fatta l'Italia. Saggio di Geologia popolare" di Giovanni Omboni del 1876 [Collezione privata A. Cozza].

di documentarci sulle destinazioni che intendiamo visitare attraverso la lettura di articoli descrittivi apparsi sulla stampa generalista dell'epoca e anche attraverso l'utilizzo di cataloghi museali coevi.

### ALLA SCOPERTA DI ALCUNE ATTRAZIONI GEO-PALEONTOLOGICHE DEL VENETO

Spostandosi da Desenzano verso Verona, Omboni consigliava di osservare i sedimenti morenici, il Lago di Garda, il Mincio e l'Adige con le loro pianure. Giunti nella città di Verona si imponeva doverosa una visita al Museo Civico che, all'epoca, ospitava collezioni d'arte, archeologia e storia naturale. Sfogliando il "Catalogo degli oggetti d'arte e d'antichità del Museo Civico di Verona", edito nel 1865, è possibile evincere quali reperti paleontologici e di storia naturale un visitatore ottocentesco avrebbe potuto ammirare (AUTORE ANONIMO, 1865). I materiali geo-paleontologici della collezione del tempo derivavano dalla raccolta del naturalista Abramo Massalongo (1824-1860),

scomparso anzitempo (SORBINI, 1998). Alla collezione appartenevano reperti di flora fossile tra cui numerosi *fil-liti* (provenienti principalmente da zone del Veneto quali Chiavon, Salcedo, Malo, Monte Bolca, Caldiero, Muzzolone, Recoaro, Rovejana -Rovegliana-, Novale, Roncà, Monte Colle nel Veronese, Monte Vegroni, Zovoncedo -Zovencedo-, Rotzo ma anche da altre parti del Veneto, d'Italia e d'Europa), vari *fucoidi* veneti e lombardi, ed anche *carpoliti* di varie località (AUTORE ANONIMO, 1865). Tra i ritrovamenti della fauna fossile di vertebrati si potevano apprezzare resti di mammiferi e cetacei (cervo, *Anthracotherium magnum*, *Ursus spelaeus*, ecc.), penne fossili di uccello provenienti da Bolca, un esteso repertorio di pesci fossili veneti (fig. 2) (principalmente da Bolca, Zovoncedo -Zovencedo-, Chiavon) e di altri territori italiani ed europei, alcuni esigui reperti di rettili (es.: frammenti di *scudo di Chelonio*) (AUTORE ANONIMO, 1865). Tra gli invertebrati, invece, si ritrovavano insetti, crostacei (da Bolca, Chiavon, Salcedo, Monte Pastello, Preabona -Priabona-, ecc.), anellidi, molluschi e *zoofiti* (AUTORE ANONIMO, 1865). Al lascito della collezione Massalongo appartenevano anche rocce e minerali tra cui rocce provenienti da Parigi tramite il commerciante Louis Saemann (morto 1866), rocce lombarde e delle cave lignitiche di Valdagno, minerali dell'agordino, rocce da Recoaro ed altri pezzi (AUTORE ANONIMO, 1865). Un'altra meta che Omboni suggeriva era, naturalmente, Bolca. Immaginiamo, inoltre, che il nostro curioso Lettore ottocentesco abbia letto e sia stato particolarmente colpito anche da alcuni articoli, apparsi sulla stampa generalista, ad opera di Paolo Lioy e che lo abbiano spronato a recarsi nel Veronese. Suggestive sono, per l'appunto, le parole di Lioy che veniva a scrivere: "Visitiamo un monte ove la natura accumulò uno dei suoi più ricchi erbari insieme ad un acquario impietrate in cui appariscono le pittoresche forme e le squame dorate degli ospiti estinti di un antichissimo oceano. Forme immobilizzate dalla morte migliaia di secoli fa, giacciono indelebilmente scolpite nelle rocce; necropoli rivelatrici di specie scomparse per sempre; stamperie dove la vita approfittò della

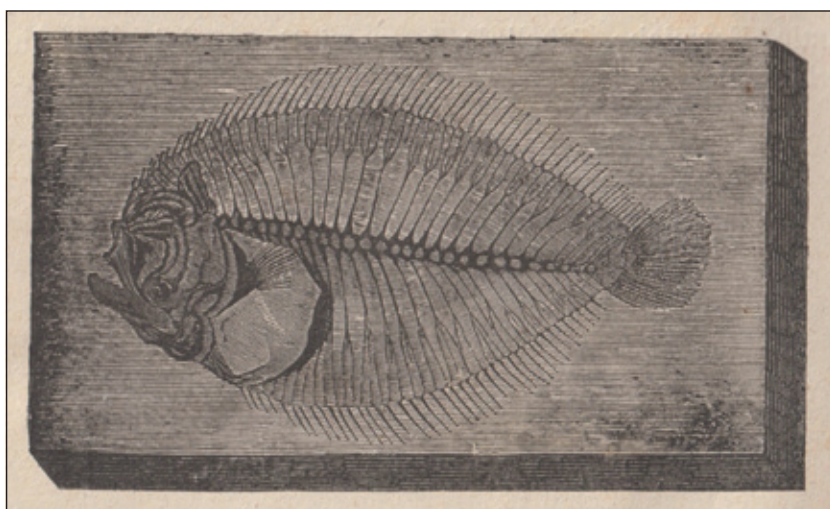


Fig. 2 - *Rhombus minimus* di Bolca, tratto dall'opera di Paolo Lioy "Escursione sotterra", II ed., 1873 [Collezione privata A. Cozza].



morte per imprimere le sue mutevoli effigie; archivi dove conservansi i documenti di una delle epoche passate del pianeta che noi abitiamo da tempi relativamente recenti; geroglifici incancellabili nei quali ritornano alla luce eloquenti testimoni per descrivere la geografia, i climi, la vegetazione e gli abitanti di mari e di continenti che ancora non conoscevano l'uomo. Questi tesori rendono famose le petraie di Bolca nel Veronese. Quando esse formavansi, il mare terziario ricopriva le pianure venete e lombarde, e sotto ai suoi flutti la vita rigogliosa seminava i polipai, i coralli, gli echini, le conchiglie che rinveniamo fossili su questi monti. Sembra qua e là che da ieri soltanto le onde abbiano lasciati a nudo quei fondi ricchi di spoglie d'animali marini!" (fig. 3). E più avanti: "Ben altre foreste ombreggiavano allora quelle rive solitarie. Foglie, fiori, rami, frutta, a migliaia e migliaia rimangono scolpiti come nelle pagine di pietra di una Illustrazione Universale ad uso di giganti, preparata per l'eternità" (LIOY, 1877a). A ben guardare, descrizioni divulgative dei fossili veneti continuarono a comparire nella stampa generalista italiana, contribuendo a far conoscere reperti e località fossilifere del Veneto (LIOY, 1877b; LIOY, 1885; LIOY, 1902a; LIOY, 1902b).

Tra i vari suggerimenti dati da Omboni c'era quello per una gita al Museo Civico di Vicenza. Anche in questo caso la visita poteva essere preparata attraverso la lettura del "Catalogo" delle collezioni. Tra i pezzi di Storia Naturale si potevano individuare quelli specifici di Mineralogia, di Petrografia e di Paleontologia. Al 1855 si contavano circa 2000 reperti mineralogici, con quasi la totalità dei tipi di minerali. Vi erano raccolti, inoltre, tutti i minerali rinvenibili nel Vicentino (AUTORE ANONIMO, 1855). Nella collezione di rocce si potevano riconoscere quelle "plutoniche" (graniti, protogini, sieniti, porfidi quarziferi, euriti, varioliti, serpentini, melafiri), le "vulcaniche" (trachite, fonolite, perlite, dolerite, basalto, vacchie, amigdaloidei, brecciole), le "arenacee metamorfiche", le "arenacee stratificate", calcari stratificati, calcari metamorfici (con una serie di marmi del Vicentino) e rocce "quarzose e combustibili" (AUTORE ANONIMO, 1855). La collezione di Paleontologia annoverava moltissimi reperti, tra cui, oltre 2500 fossili del Vicentino, un centinaio di pesci fossili di Bolca e 800 esemplari di fitoliti di Chiavon. Completavano la raccolta paleontologica altri fossili e alcuni modelli in gesso (AUTORE ANONIMO, 1855).

Seguendo, infine, le proposte del prof. Omboni si poteva visitare a Padova il Gabinetto di Mineralogia e Geologia dell'Università ed eventualmente avere un confronto col rinomato studioso e collezionista Achille De Zigno (1813-1892). Negli anni Ottanta dell'Ottocento le collezioni universitarie geo-paleontologiche dell'Università di Padova non erano ancora nella loro versione completa e vedevano il prof. Omboni impegnato in un costante lavoro di studio e riordino delle stesse. Al 1880, come documentato da Omboni nel suo resoconto dedicato al Gabinetto di Mineralogia e Geologia, potevano tuttavia essere osservati numerosi materiali del Veneto e non solo. Tra i reperti veneti, vi erano minerali e nella fat-



Fig. 3 - *Scutella subrotunda* del Vicentino. Immagine tratto dall'opera di Paolo Lioy "Escursione sotterra", II ed., 1873 [Collezione privata A. Cozza].

tispecie del Vicentino (che all'epoca erano in attesa di studi maggiormente approfonditi); ancora, erano presenti "piante e polipai dei terreni terziari" e un coccodrillo proveniente dagli scisti bituminosi di Bolca. Sempre da Bolca giungevano "la collezione di pesci fossili", resti di tartarughe, vari elementi di vertebrati e crostacei marcuri nonché conchiglie e polipai e rocce rappresentative dei vari territori (OMBONI, 1880). L'insieme di materiali venne, inoltre, ampliato a seguito dell'incorporazione degli elementi raccolti dal barone De Zigno e acquistati da Omboni dopo la morte dello studioso (FORNASIERO, 2013).

## CONCLUSIONI

Le visite e le escursioni proposte da Giovanni Omboni rappresentano suggestivi esempi di Geologia e Paleontologia sul campo per i non addetti ai lavori che testimoniano, pur con le dovute accortezze, il valore attribuito alle discipline scientifiche in Italia nella seconda metà dell'Ottocento. E' anche ragionevole pensare che operazioni culturali di questo tipo abbiano contribuito a plasmare l'identità, in questo caso sotto il profilo scientifico, dell'allora neo-costituito Stato italiano.

## APPENDICE: ITINERARIO VENETO ESTRATTO DAL CAPITOLO "VIAGGIO CIRCOLARE ED ESCURSIONI IN ITALIA, PER VEDERE MOLTE DELLE COSE DESCRITTE IN QUESTO LIBRO"

[...]

"DA DESENZANO A VERONA: dapprima morene e pianure fra esse e il lago, magnifiche vedute del lago, il Mincio in un letto profondo, e poi le pianure alluvionali dell'Adige. VERONA: visita al museo Civico, con bella raccolta di vegetali fossili di Monte Bolca, fatta, anni sono, da Masalongo; e poi due gite: una sui monti vicini, di rocce terziarie, con echini, nummuliti, ecc.; l'altra a Roveredo,

per vedere le strette gole o Chiuse, ossia le spaccature a pareti verticali, qua e là un po' allargate, che formano la valle dell'Adige. Fermata a Domegliara per vedere le cave di Sant'Ambrogio, ricche di marmi rossi, brecciate, broccatelli, ecc., con ammoniti del terreno titonico.

DA VERONA A VICENZA: bella vista dei monti, di rocce terziarie, che s'innalzano al nord della ferrovia; e nei quali sarebbero da farsi molte escursioni a Tregnago, Bolca, Roncà e in tutti gli altri luoghi già citati a pag. 157, per le loro rocce e i loro fossili dell'Eocene e del Miocene.

VICENZA: Visita al museo Civico, con raccolte geologiche e di oggetti preistorici. Escursione alla Madonna di Monte Berico e ad altre parti di quei colli, per vedere diverse rocce terziarie, e il lago di Fimon, che ha dato molti oggetti preistorici.

PADOVA: Visita al museo geologico dell'Università, al suo direttore, ed al barone De Zigno, per vedere ricche raccolte di rocce e fossili specialmente del Veneto, ed avere notizie e schiarimenti sulla geologia del Veneto. Escursione ai Colli Euganei, dei quali si è parlato a lungo nel capitolo XVII. Pietre per le costruzioni e per il selciato delle vie, trachiti e basalti dei Colli Euganei. Gita a Venezia, per vedervi le lagune, il lido, ecc. E sarebbero da farsi anche altre gite più lunghe, a vedere le colline e i monti della Marostica, dei Sette Comuni, del Bassanese, della Valsugana, del Bellunese, del Friuli, e quindi i

tufi basaltici di Farra, i calcari del torrente Chiavon e di Salcedo, i calcari ammonitici rossi dei dintorni d'Asiago, le rocce bianche con fossili cretacei degli stessi dintorni, il calcare ippuritico attorno al lago di Santa Croce, le rocce terziarie di Serravalle e di Belluno, la scaglia rossa di Feltre, le dolomie di Agordo, le rocce verdi e rosse triasiche di Cencenighe, i melafiri di Caprile, il calcare rosso ammonitifero di Longarone e Lavazzo, le dolomie dell'Antelao e del Pelmo, la roccia verde, keuperiana, di Peajo, i melafiri e tufi melafirici dei paesi fra Tai e Borca, certi scisti neri fossiliferi triasici fra Venaz e Tai, i gessi di Lozzo, gli scisti rossi e micacei triasici fra Lozzo e Auronzo, le dolomie di Auronzo, le antiche morene fra Udine e Gemona, le dolomie di Amaro, Tolmezzo, Moggio, ecc., gli strati fossiliferi di Dogna, certi scisti a zig-zag di Vidali, una arenaria rossa e scistosa presso Ponteba, diverse rocce paleozoiche al di là del Fella, nella Carinzia, i gessi di Comeglians, la lignite di Cludinico, certe rocce verdi e permiane al nord di Comeglians, ecc. A Padova è da visitarsi anche il Giardino Botanico, specialmente per la palma studiata da Goethe e per parecchie palme fossili del Veneto, affisse alle pareti delle sale della casa abitata dal direttore.

DA PADOVA A BOLOGNA: pianure alluvionali moderne, formate dall'Adige, dal Po, dal Reno".

[...]

## BIBLIOGRAFIA

AUTORE ANONIMO (1855) - Catalogo degli oggetti contenuti nel Museo Civico di Vicenza - Dalla Tipografia Eredi Paroni, Vicenza, pp. 26.

AUTORE ANONIMO (1865) - Catalogo degli oggetti d'arte e d'antichità del Museo Civico di Verona - Vicentini e Franchini Tipografi Imp., Verona, pp. 363.

CANADELLI E. (2011) - I musei scientifici. In: CASSATA F. & POGLIANO C. (a cura di) (2011) - Storia d'Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita - *Einaudi*, Torino, pp. 867-893.

CLERICI L. (2018) - Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo - Editori Laterza, Bari-Roma, pp. 266.

COZZA A. (2024) - Il Veneto paleontologico "raccontato e divulgato" nella seconda metà dell'Ottocento: una breve revisione narrativa - *Lavori Società Veneziana di Scienze Naturali*, 49: 75-86.

FORNASIERO M. (2013) - La collezione geopaleontologica di A. De Zigno al Museo di Geologia e Paleontologia. In: ROGHI G., FORNASIERO M., LONIGO A. (a cura di) - Achille De Zigno Impegno civico e attività scientifico - *Padua University Press*, Padova, pp. 153-162.

GOVONI P. (2002) - Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione - Carocci editore, Roma, pp. 352.

GOVONI P. (2011) - Dalla scienza popolare alla divulgazione. Scienziati e pubblico in età liberale. In: CASSATA F. & POGLIANO C. (a cura di) (2011) - Storia d'Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita - *Einaudi*, Torino, pp. 65-82.

LIOY P. (1877a) - In: FRATELLI TREVES (Ed.) (1877) - *L'Illustrazione italiana* VI (7): 103.

LIOY P. (1877b) - In: FRATELLI TREVES (Ed.) (1877) - *L'Illustrazione italiana* VI (10): 155.

LIOY P. (1885) - In: FRATELLI TREVES (Ed.) (1885) - *L'Illustrazione popolare* XXII (35): 545-546.

LIOY P. (1902a) - In: FRATELLI TREVES (Ed.) (1902) - *L'Illustrazione popolare* XXXIX (34): 534-535.

LIOY P. (1902b) - In: FRATELLI TREVES (Ed.) (1902) - *L'Illustrazione popolare* XXXIX (40): 631-632.

LIGHTMAN B. (2007) - Victorian Popularizers of Science. Designing Nature for New Audiences - The University of Chicago Press, Chicago and London, 550 pp.

OMBONI G. (1876) - Come s'è fatta l'Italia. Saggio di Geologia popolare - Drucker & Tedeschi Librai-Editori, Verona-Padova, 348 pp.

OMBONI G. (1880) - Il Gabinetto di Mineralogia e Geologia della R. Università di Padova. Cenni - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto. Padova, 32 pp.

SORBINI L. (1998) - Le collezioni naturalistiche veronesi nell'800. In: VACCARI E. (a cura di) (1998) - Le scienze della Terra nel Veneto dell'Ottocento. Atti del quinto seminario di Storia delle Scienze e delle Tecniche nell'Ottocento veneto. Venezia, 20 e 21 ottobre 1995 - *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, pp. 95-108.

VACCARI E. (2013) - La geologia e la conoscenza della Terra. In: Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze - Treccani, Roma [consultabile on-line: La geologia e la conoscenza della Terra in "Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze" - Treccani - Treccani].

ZANONI E. (2014) - Scienza, patria e religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento - Franco Angeli, Milano, pp. 304.